

INTERROGAZIONE SCRITTA E-4242/05
di Antonio Di Pietro (ALDE)
alla Commissione

Oggetto: Violazione della direttiva europea 2001/23/CE sui diritti dei lavoratori in materia di protezione dai licenziamenti da parte della società Intesa gestione Crediti S.p.A.

Dal 1998 opera in Italia la società "Intesa Gestione Crediti S.p.A". (I.G.C.) destinata al recupero dei crediti in sofferenza delle banche del "Gruppo Intesa", con capitale sociale interamente detenuto da Banca Intesa. In essa lavorano circa cinquecento dipendenti, dislocati in unità operative su tutto il territorio nazionale e provenienti da diverse banche; essi sono stati assunti in Banca Intesa e successivamente trasferiti nella I.G.C. Le tutele contrattuali ed occupazionali per il personale sono state previste da due accordi del 16/3/2001 e 13/4/2001 che, recentemente, Banca Intesa ha unilateralmente disdettato, comunicando il 30/5/2005, ai sensi dell'art. 47 della legge n. 428/1990 e delle vigenti disposizioni contrattuali, la vendita alle società Fortress e Merrill Lynch di sofferenze per un valore lordo di 9 miliardi di euro al prezzo di 2,045 miliardi, nonché il conferimento del ramo d'azienda (81%) costituito dalle attività di gestione delle sofferenze, da I.G.C. a Castello Gestione Crediti S.r.l., di cui Banca Intesa detiene transitoriamente (fino a dicembre 2005) l'intero pacchetto azionario. Essa inoltre ha prospettato il "passaggio", in un momento distinto e successivo, del pacchetto di controllo della conferitaria (81% del capitale sociale) a una società terza, partecipata da Fortress e Merrill Lynch, mantenendone il 19%. L'obiettivo dell'operazione è stato presentato come quello di "migliorare la qualità dell'attivo, di ridurre il rischio eliminando l'eventuale impatto di sempre possibili perdite future sui crediti oggetto di cessione".

Tale operazione appare di dubbia legittimità alla luce della giurisprudenza comunitaria e sembra congegnata per dissimulare il tentativo di escludere il personale di I.G.C. (circa 500 dipendenti) dal contratto del credito, esponendolo inoltre a possibili gravi conseguenze, in aperta violazione della direttiva 77/187/CEE¹, che alla luce della pronuncia della Corte di giustizia del 26.5.2005, C-478/03, deve "garantire la continuazione dei contratti o dei rapporti di lavoro, senza modifiche, col cessionario, onde impedire che i lavoratori si trovino in situazione meno favorevole per effetto del trasferimento".

Alla luce di quanto esposto, e considerata l'urgenza della situazione, può la Commissione intervenire con urgenza presso il governo italiano, che, recependo in modo clamorosamente non corretto la direttiva 2001/23/CE² con la Legge n. 30/2003, sta - di fatto - consentendo a Intesa Gestione Crediti S.p.A. di violare apertamente la normativa comunitaria in materia, riducendo il proprio personale e utilizzando in modo distorto la procedura di cessione di un ramo d'azienda?

¹ JO L 61 du 5.3.1977, p. 26.

² JO L 82 du 22.3.2001, p. 16.